

# Alla Piaggio 3150 sospensioni

## Colpiti soprattutto stabilimenti della Toscana

Il sindacato ha detto no - Il provvedimento motivato con la crisi dello scooter



GENOVA — La Piaggio torna nell'occhio del ciclone. In un incontro con il coordinamento nazionale FLMI, la direzione aziendale ha chiesto ieri il ricorso alla cassa integrazione a zero ore per 3.150 dipendenti, quasi tutti concentrati nell'area toscana. Il provvedimento sarebbe motivato dai pericolosi segnali di caduta della domanda delle due o tre ruote (ciclomotori, motociclette, scooters e moto-aji) sui mercati nazionali ed esteri. Da qui l'esigenza, espressa dalla Piaggio, di rilanciare nello stesso tempo l'immagine e i prodotti rispettivamente attraverso una serie di iniziative promozionali e una profonda ristrutturazione del gruppo. Una manovra che prevede, come si è visto, una consistente riduzione di manodopera.

In particolare, occupando complessivamente, nei suoi stabilimenti di Pontedera ed Arcore e negli uffici tecnici ed amministrativi di Genova e Pisa, circa 8 mila persone. All'inizio della crisi che aveva investito la Piaggio, circa 2 anni fa, gli occupati erano di 12.500; nel dicembre scorso erano 10.440. Negli ultimi tre mesi quindi attraverso il blocco del turn-over, preposizioni e dimissioni incentivate si sono persi altri 2 mila posti di lavoro, quasi tutti in Toscana.

In un incontro con il coordinamento nazionale FLMI, la direzione aziendale ha chiesto ieri il ricorso alla cassa integrazione a zero ore per 3.150 dipendenti, quasi tutti concentrati nell'area toscana. Il provvedimento sarebbe motivato dai pericolosi segnali di caduta della domanda delle due o tre ruote (ciclomotori, motociclette, scooters e moto-aji) sui mercati nazionali ed esteri. Da qui l'esigenza, espressa dalla Piaggio, di rilanciare nello stesso tempo l'immagine e i prodotti rispettivamente attraverso una serie di iniziative promozionali e una profonda ristrutturazione del gruppo. Una manovra che prevede, come si è visto, una consistente riduzione di manodopera.

mobilità per 40 persone, della direzione acquisti nazionali ed internazionali. Ma la sede fiorentina, se la caduta di domanda non sarà bloccata, rischia lo smantellamento pressoché totale, con concentrazione degli uffici e della direzione amministrativa in Toscana.

# Meno dell'1 per cento la riduzione dei tassi d'interesse

Nemmeno il ribasso dell'1% annunciato dall'Assobancaria è stato applicato - Una lettera di Gorla copre i banchieri

ROMA — La riduzione dell'1% nei tassi bancari annunciata dalle banche non è stata interamente applicata. Quanto alle riduzioni di 1,5-2%, annunciate da alcuni istituti non si sa che fine abbiano fatto: la rivelazione della Banca d'Italia mostra che i tassi medi si sono ridotti dello 0,65% sui prestiti da gennaio a marzo; dello 0,42% sui passaggi di denaro da una banca all'altra; dello 0,33% sui piccoli depositi e dello 0,71% sui grandi depositi.

La faccenda delle commissioni bancarie e dei «giorni valuta». Sul pagamento di diritti per l'acquisto di BOT, l'ABI minaccia di denunciare gli abusi come casi isolati. Sui «giorni valuta», cioè sui tempi imputati per l'accredito degli assegni, non si pronuncia. Le responsabilità dell'ABI e del Tesoro sono maggiori di quanto si creda. Le commissioni per professionisti esistenti all'ABI esaminano e regolano questioni di ben minore importanza. Solo quando si tratta di rapporti con la clientela, ognuno vuole mani libere. Il

Tesoro, in quanto venditore dei BOT, potrebbe pur accettare al regolamento di emissione qualche norma sulla rivendita tramite banca. Il clima è però quello messo in evidenza dalla lettera di Gorla: copertura, in cambio di favori politici.

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	13/4	12/4
Dollaro USA	1622,25	1618,25
Marco tedesco	619,945	619,335
Franc franco	201,31	201,39
Florino olandese	549,015	549,234
Franc belga	30,281	30,281
Sterlina inglese	2321,375	2323,125
Sterlina irlandese	1896,45	1897,40
Corona danese	165,625	165,625
ECU	1381,25	1383,67
Dollaro canadese	1268,30	1268,60
Yen giapponese	238,75	238,75
Franc svizzero	745,95	745,95
Scellino austriaco	87,99	88,106
Corona norvegese	214,915	214,94
Corona svedese	208,25	208,26
Marco finlandese	289,275	289,55
Escudo portoghese	12,225	12,225
Peseta spagnola	10,883	10,883

# Romano Prodi non ama la cooperazione europea?

Critiche dell'ambasciatore francese Martinet al presidente dell'Iri per aver privilegiato i rapporti di collaborazione con imprese Usa

Dal nostro inviato VARESE — Ieri pomeriggio, dopo una visita agli stabilimenti Agusta e Siai-Marchetti, l'ambasciatore di Francia sig. Gilles Martinet ha tenuto una conferenza stampa sul tema «Il ruolo della Comunità Europea nella strategia di sviluppo economico internazionale». L'ambasciatore francese ha preso visione dell'alta capacità tecnologica delle più recenti produzioni del gruppo Agusta, che potranno subire una forte crisi (2 milioni di cassa integrazione straordinaria nel 1984, il 25% della capacità produttiva secondo la FLM di Varese ed il consiglio di Amministrazione, secondo il dott. Teti, vice presidente del gruppo Agusta).

L'Europa, i governi europei hanno voluto mantenere il potere d'acquisto dei lavoratori, per avere consenso sociale e stabilità politica. Questo tuttavia sarebbe andato a detrimento di una politica indispensabile di investimenti, soprattutto nelle tecnologie più avanzate. Oltre a ciò, ha proseguito Martinet, permane un orientamento nazionale dei vari stati dell'Europa. L'Europa spende male in nuove tecnologie e in forme nuove frazionarie. Per esempio i paesi europei hanno speso il doppio del Giappone in microprocessori, ma il Giappone ne ha comprati il 40% del mercato, l'Europa ne ha solo il 10%.

Martinet ha criticato la scarsità di mezzi del bilancio CEE, di soli 37 mila miliardi, un terzo del deficit di bilancio italiano. Il più avanzato progetto di ricerca europea, l'ESPRIT, in 5 anni spende un decimo delle spese di ricerca dell'IBM nel 1983. L'ambasciatore francese ha quindi svolto una analisi scensolista della cooperazione industriale europea e italo-francese. «Nell'area europea auspichiamo l'entrata italiana nel gruppo Airbus, nell'elettronica la Saint Gobain sperava molto nella collaborazione con l'Olivetti desideravamo stabilire una forte collaborazione con l'Italia nel settore nucleare. Nel caso dell'elettronica Martinet ha rilevato che non ci sono state resistenze con l'Olivetti, mentre nell'aviazione e per il nucleare ha criticato gli indirizzi del governo italiano e del presidente dell'IRI Prodi, che hanno privilegiato la collaborazione con imprese Usa.

# Avviata la trattativa per i rientri a Bagnoli

L'Italsider non ha presentato proposte sulla data di riavvio dell'impianto e sugli organici - Nell'86 funzionerà il secondo altoforno

ROMA — È iniziata la trattativa fra Fim ed Italsider su Bagnoli. Al centro due questioni fondamentali: la data di riapertura dell'impianto e il numero di cassintegrati che rientreranno. A tarda sera, però, il gruppo non aveva ancora stabilito una serie concreta su questi due punti. Si era limitato ad annunciare che i lavori sul secondo altoforno dello stabilimento potranno concretamente iniziare in giugno e che l'entrata in funzione è prevedibile nei primi mesi dell'86.

Il nodo litigioso da sciogliere nella trattativa è quello del rientro dei sospesi. L'azienda — secondo alcune indiscrezioni — vorrebbe che solo duemilasettecento dipendenti riprendano a lavorare nel centro campano. Il sindacato non sarebbe soddisfatto se questa risultasse la proposta finale dell'Italsider, pur preferendo non fare

numeri. Il cdi di Bagnoli chiede che si applichi una logica diversa da quella proposta dall'azienda, che vuole prima definire la quantità dei rientri e poi, solo successivamente, stabilire la data del riavvio. L'impianto — secondo i lavoratori — può ripartire al più presto e solo dopo la ripresa produttiva, sulla base delle innovazioni tecnologiche apportate, potrà avvenire la verifica degli organici.

# Oggi traffico aereo regolare. Qualche difficoltà per Torino

ROMA — Oggi si vola regolarmente o quasi. Difficoltà, infatti, si potrebbero avere nei collegamenti con Torino-Caselle per lo scoppio dei controllori di volo di quell'aeroporto. Tutto regolare invece negli altri scali dopo lo scoppio di 24 ore del personale di terra (Alitalia e di fronte a un motivo di sgraffio, la cui efficienza i servizi aeroportuali e di assistenza) che ha paralizzato il traffico aereo in tutto il paese.

L'adesione allo scopero — informa un comunicato della Fit-Cgil — è stata elevatissima, oltre il 90%. Ciò, aggiunge la notizia, è dovuto ad un motivo di sgraffio, la cui efficienza i servizi aeroportuali e di assistenza) che ha paralizzato il traffico aereo in tutto il paese.

In mancanza di una rapida ripresa del negoziato per il rinnovo del contratto di lavoro, una ripresa concreta e positiva, per la quale il sindacato unitario ha già espresso la propria disponibilità — conclude il comunicato — si potranno avere altre azioni di scopero articolato: la cui efficienza, tuttavia, sarà decisa nei prossimi giorni.

# La Dalmine vuole «soffiare» alla Maraldi commessa URSS

Bologna — La Dalmine finora non molto tempo fa aveva tramato, insieme ad alcuni gruppi privati, per far fuori dal piano tubi nazionale i tubifici della Maraldi e della Fit-Ferrotubi. Eppure sconfitta in questa battaglia, sta però continuando la sua guerra propositiva che solo sulla carta sembrano di più modesta consistenza ma che per la Maraldi rappresentano invece

La notizia è stata diffusa ieri dal Coordinamento sindacale nazionale del Gruppo Maraldi. L'abbiamo appreso — riferisce Duccio Campagnoli, della Camera del Lavoro di Bologna — nel corso di un incontro con il commissario del Gruppo Maraldi Luciano Dorì. Il comportamento della Dalmine è stato definito una «iniziativa di pirateria commerciale ed industriale». La Dalmine intronotendosi così pesantemente in un momento in cui si stanno definendo gli accordi per le ulteriori «tranches» della commessa (anno rinnovate, quadri-trimestralmente), rischia di mandare tutto a monte.

La notizia è stata diffusa ieri dal Coordinamento sindacale nazionale del Gruppo Maraldi. L'abbiamo appreso — riferisce Duccio Campagnoli, della Camera del Lavoro di Bologna — nel corso di un incontro con il commissario del Gruppo Maraldi Luciano Dorì. Il comportamento della Dalmine è stato definito una «iniziativa di pirateria commerciale ed industriale». La Dalmine intronotendosi così pesantemente in un momento in cui si stanno definendo gli accordi per le ulteriori «tranches» della commessa (anno rinnovate, quadri-trimestralmente), rischia di mandare tutto a monte.

# Statali, «2.000 lire spese bene e si risparmia»

Critiche e polemiche sollevate dall'intesa sindacati-governo per il premio di produttività - Entra così in contrattazione anche il salario accessorio - Intervista al compagno Francesco Piu

ROMA — Il recente accordo fra sindacati e governo sul «premio incentivante» ai dipendenti dello Stato ha sollevato un vero e proprio pandemonio. Il giornale degli industriali, in genere non tenero nei confronti dei pubblici dipendenti. Ma è veramente giustificato tutto questo gridare allo scandalo? Il sindacato risponde con fermezza: no. L'attacco all'intesa è infondato, si afferma, di disinformazione e, in più di un caso, è in malafede. Al compagno Francesco Piu della Funzione pubblica CGIL chiediamo di chiarire i termini dell'intesa che applica, è bene ricordarlo, uno solo dei tre articoli del contratto di lavoro relativi alla produttività nella pubblica amministrazione, perché, insomma, a giudizio dei sindacati è giusta.

«La «ratio» dell'intesa prende le mosse dalla necessità di una politica di bilancio, di condurre sotto il dominio della contrattazione una massa economica più che considerevole, quella relativa al cosiddetto salario accessorio che rappresenta circa il 13 per cento del fisco globale di spesa riguardante il personale.

«D'accordo sulla ragione e sulle necessità del sindacato, ma assegnare un premio di duemila lire medie al giorno ad uno statale solo che si presenti puntuale al lavoro non è, come sostengono i detrattori dell'intesa, quanto meno offensivo per chi al lavoro si presenta regolarmente ogni mattina e svolge la sua attività senza particolari «compensativi».

«C'era infine un secondo monte straordinario per un importo di 140-150 miliardi (tutte cifre relative all'83) al quale le singole amministrazioni potevano accedere tramite la presidenza del Consiglio. Naturalmente ogni singola amministrazione doveva motivare le esigenze specifiche cui far fronte. Solo che si era raggiunto un tal livello di arbitrarietà da parte dei singoli ministeri che negli ultimi quattro anni i sindacati si sono rifiutati di dare il loro parere positivo alle richieste, come è invece previsto dalla legge.

«Questa, diciamo, la «fotografia» del passato. Ma con l'intesa che cosa è cambiato? «Vediamo. Delle duemila lire abbiamo detto. Aggiungiamo che l'accordo prevede l'individuazione di particolari condizioni di lavoro, da accertare sulla base della contrattazione articolata, da incentivare sulla base di precisi moltiplicatori. Ad esempio i turni, il rapporto continuo con il pubblico, il management di valori, la conduzione di auto blindate, lavori continuativi all'aperto, prestazioni ininterrotte presso i centri meccanografici. E l'elenco potrebbe continuare ancora. L'incentivo va da un massimo di sei mila lire al giorno per i turnisti ad un minimo di mille lire per l'indennità d'imbarco. Aggiungiamo che il costo dell'operazione rientra nelle 116.500 lire di aumento contrattuale pro-capite a pieno regime e consente un risparmio di almeno 40 miliardi annui.

«Insomma se abbiamo ben capito da una parte si cerca di combattere l'assenteismo (l'assentea dal lavoro non dà, infatti, diritto al premio incentivante, mentre nel passato le varie indennità venivano comunque pagate) dall'altra si vuole razionalizzare il lavoro, cominciando ad incidere sulla sua organizzazione, dall'altra ancora si realizza un risparmio anche economico per lo Stato.

**45 ANNI DI MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO**  
 FIRENZE FORTEZZA DA BASSO  
 19 APRILE / MAGGIO 1984  
 Nel 1939 il 1° e il 2° lotto. La mostra si svolge al palazzo di via dei Cerchi, ore 10.00. Orario: 10.00 - 19.00.

